

# È morto Rocco "paron" del calcio italiano

Stroncato ieri a 67 anni

## Inventò il «catenaccio» Vinse tutto col Milan

Il decesso avvenuto a Trieste causato da una insufficienza renale - Soffriva di cirrosi epatica

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Nereo Rocco, una delle figure più popolari del calcio italiano, è morto poco prima di mezzogiorno di ieri all'Ospedale Maggiore di Trieste. Il decesso è stato causato da una insufficienza renale da sintomatologia epatornale. Rocco era entrato in coma ieri notte, dopo che lunedì mattina le sue condizioni erano sensibilmente peggiorate per una emorragia interna. Al momento del trapasso erano al suo capezzale la moglie Maria, i figli Tito e Bruno e le nuore.

L'ex allenatore del Milan era stato ricoverato un mese fa al sanatorio triestino per una malattia respiratoria, per poi essere trasferito all'ospedale pneumologico di Opicina. In seguito ad un aggravamento delle sue condizioni, il 13 febbraio era stato ricoverato all'Ospedale Maggiore, nella clinica di patologia chirurgica diretta dal professor Leggeri. Rocco soffriva in realtà di cirrosi epatica, aveva subito anche una paresi intestinale. I funerali si svolgeranno domani pomeriggio a Trieste. La notizia della scomparsa del «paron» ha destato viva impressione e profondo cordoglio nel calcio italiano. Anche se l'ultimo periodo trascorso al Milan i suoi maggiori successi in campo nazionale e internazionale, Rocco rimaneva per lo sport triestino e per l'intera città una vera e propria istituzione.

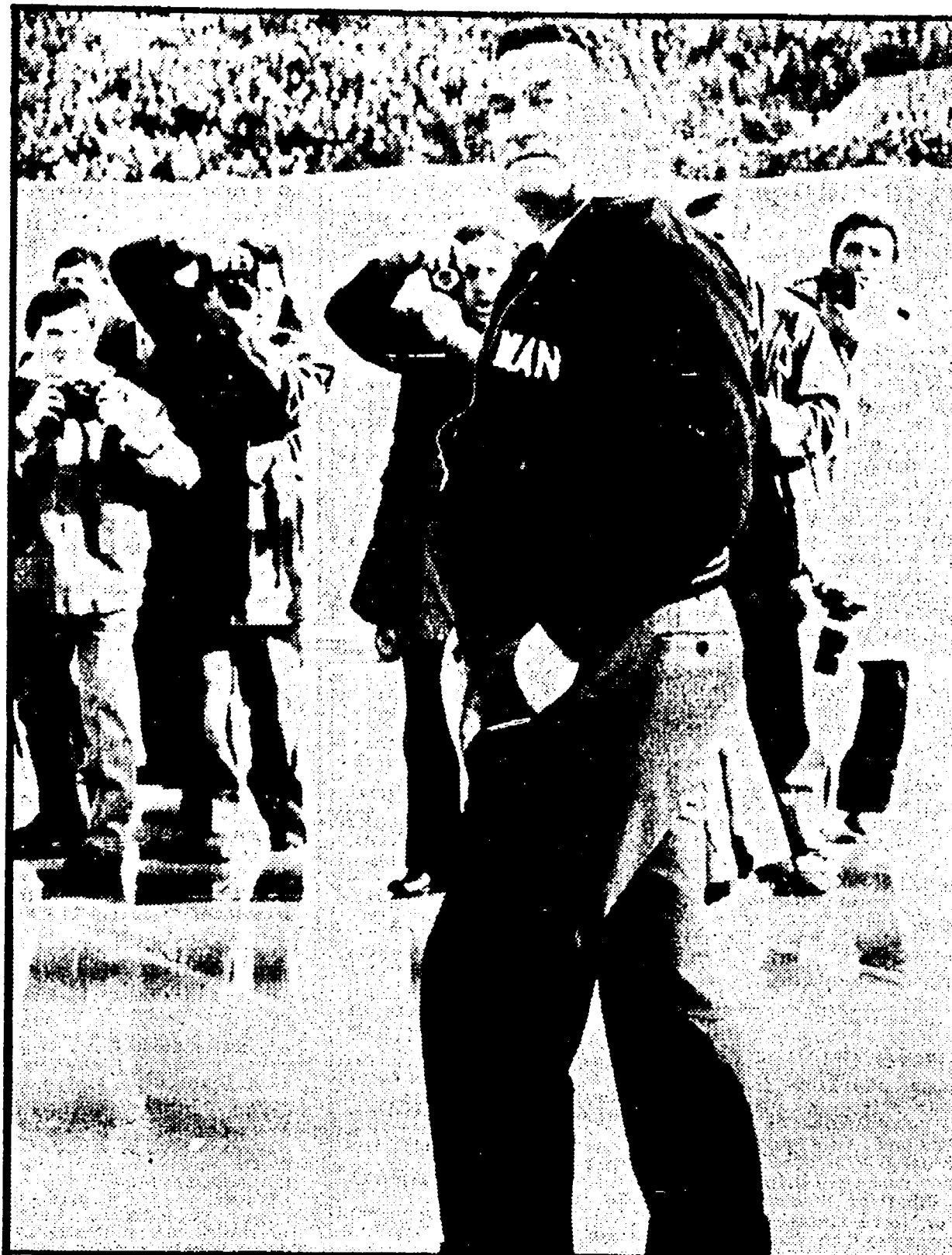
Qui era nato il 20 maggio 1912, figlio di un commerciante di carne e qui aveva mosso i primi passi di calciatore. Aveva esordito nella prima squadra della Triestina nel '28. Alla maglia alabardata e alle alterne fortune di questo club aveva legato il nome — come calciatore, allenatore, dirigente —

tanta parte della sua vita. Era ancora nella Triestina quando esordì in nazionale e quando partecipò ai vittoriosi «mondiali» del '34. Quella memorabile vicenda sportiva ebbe tra i protagonisti altre due gloriose locali, Gino Colaussi e Piero Pasinati, che in queste ore di tristezza hanno rievocato con commovente la lunga comunanza di vita e di militanza calcistica con Rocco. «Eravamo come fratelli» — ha dichiarato Pasinati.

Abbiamo trascorso insieme giornate indimenticabili». Sono le prime parole pronunciate da Colaussi, appena appresa la notizia.

Appese le scarpe al chiodo, Rocco era tornato alla Triestina, in qualità di allenatore, nel '47. Proprio in quel campionato, le albarde scrivono la loro pagina più bella, finendo al secondo posto alle spalle del grande Torino. Un'impresa che il «paron» ripeterà in seguito con il Padova, per poi realizzare la più grande affermazione della guida del Milan. Ma a Trieste era rimasto legato sempre (nel dopoguerra era stato anche consigliere comunale nelle liste della DC) per via delle tante amicizie e di un amore mai venuto meno per la città e la squadra delle origini. Appena libero da altri impegni lo si trovava nella tribuna del «Grazia» per le partite della Triestina, te del calcio, ma vincendo tra i suoi professionisti. In queste ultime settimane Rocco seguiva con interesse il buon campionato disputato dagli alabardati nella massima serie. Proprio in questi giorni, 20 anni fa, nel suo letto di morte, era interessato anche domenica scorsa, alla vigilia della crisi che doveva risultargli fatale, del risultato della squadra.

Fabio Inwinkl



Prime precisazioni ieri al raduno azzurro

## Bearzot: «Ho il dovere di provare Collovati»

Il rossonero con Orioli fin dall'inizio — Forse Maldera nella ripresa

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE — Spedito le cinque nazionali e le cinque «preparate», tolte dal calendario le cinquantotto «cup» e le cinquantotto «preparate», tolte dal calendario le cinquantotto «cup» e le cinquantotto «preparate», tolte dal calendario...

Oggi a Cesena (ore 15)

## L'Under 21 azzurra al vaglio dell'URSS

CESENA — Stimolati dalle condizioni climatiche, finalmente favorevoli dopo le continue piogge dei giorni scorsi, i 18 convocati della «Under 21» azzurra hanno eseguito a gran ritmo il programma di allenamento del giorno 14, articolato in tre fasi: un allenamento di esercizi ginnici ed in un'altra mezz'ora di gioco. Il tutto si è svolto sul campo del Castiglione di Ravenna. Novanta contro nove, in maglia blu erano: Pignatelli, Tassotti, Prandelli, Pileggi, Ugolotti, Cantarutti, Greco, Verza, Briascioli. Con la maglia rossa erano invece schierati: Zinetti, Franco e Giuseppe Baresi, Canuti, Galbiati, Di Voia, Goretti, Ferrario e D. Genovese.

«Non si tratta di scelte puramente tattiche. Si tratta di scelte di tipo tattico e di tipo tattico...»

Conferenza-stampa delle Associazioni venatorie sul referendum radicale

Suo il Trofeo Laigueglia

## Gavazzi «brucia» Saronni e Moser

Il campione d'Italia in volata su 6 compagni di fuga

LAIGUEGLIA — Il primo traguardo della stagione è di Pierino Gavazzi, dell'Unione Velocità di Genova. Il secondo è di Saronni e Moser, Martinielli, De Vlastinck, Baronechi e Beccia.

Dal nostro inviato

L'ordine d'arrivo

1) Pierino Gavazzi (Unione Velocità Genova); 2) Saronni (Scl. Botteghe); 3) Moser (Sanson); 4) Martinielli (San Giacomo); 5) De Vlastinck; 6) Baronechi (Mantovani-Fucini); 7) Beccia (Mecan-Honved); 8) Maldera (Sanson); 9) Magnini (Inospran); 10) Conti (San Giacomo).

Esonerato Perani Bologna a Cervellati

BOLZANO — Per la terza volta nel corso dell'attuale campionato il Bologna ha cambiato allenatore: dopo Passola e Perani la squadra è stata affidata a Cesareo Cervellati. Ecco il testo del comunicato ufficiale diramato dal sodalizio bolognese: «Il presidente del Bologna, Luciano Conti, ha disposto un avvicendamento alla guida della squadra, nella convinzione che sia necessario verificare...

Perugina Jeans-Sinudyne stasera (ore 21) al «Palazzetto»

ROMA — Turno infrasettimanale per il campionato di basket. Oggi infatti si recupererà la seconda giornata del girone di ritorno. In programma ci sono i seguenti partite per l'A1: Perugia Jeans-Sinudyne, Caserta-Kerax, Chianteroli-Arrigoni, Mercury-Mecap, Cavallini-Harri, Gobetti-Antonioli, Biondi-Emanouel.

## Unanime e profondo cordoglio in casa rossonera

## Colombo: conquistare la «stella» per dedicarla alla sua memoria

Le dichiarazioni di Liedholm, di Carraro, di Franchi e dell'avv. Campana

Dalla nostra redazione

MILANO — La triste notizia è pervenuta in via Turati, sede del Milan, pochi minuti dopo la morte del «paron». Il factotum della società, Conti, grande amico di Rocco, ha chiamato l'ospedale triestino dall'altezza del telefono ha risposto un figlio di Rocco: «E' morto, è in quel momento agguagliare altro...».

nella mia attività di dirigente», e ancora: «Credo che sia stato il precursore di questo rapporto umano e di tipo tattico...»

che stare perennemente sotto la spada di Damocle dei proprietari...»

La delibera 1407 che la Giuria civica ha preparato per regolamentare e sanare la posizione dei numerosi impianti sportivi abusivi presenti nella Capitale...

## Impianti abusivi: una delibera che vuole regolamentare

Poi, ed è questo il dato saliente, moltissimi impianti sorgono su area pubblica, che è stata concessa agli affittuari con tutti i scopi da quelli destinati. Anche qui bisogna intervenire e chiarire bene le cose.

In sostanza dicono: va bene, regolamentiamo, saniamo, paghiamo pure mille, però ci vuole un rapporto con il gestore. E si perché molti proprietari dei terreni colpiti dall'abusivismo, consenzienti con questa situazione, non indifferenti per costruire gli impianti. Va infine che i vantaggi sono tutti dei proprietari che magari fino ad oggi se ne sono beatamente infischiate.

Claudio Ajudi

Alberto Costa

Il «paron» ha lasciato per sempre i campi di calcio.

Glieti ha strappato via un maledetto male di cui nessuno, né lui né altri, fino a pochi mesi fa, si accorgeva. Aveva cominciato a calcarsi poco più che ventenne, prima con la maglia della sua città, successivamente con quella alabardata e poi con quella del Napoli e del Padova. Erano gli anni trenta, e Nereo giocava da mediano. Nel '33 fu alla guida del Treviso, poi tornò alla Triestina, e quindi passò al Padova, squadra del suo vero decollo tecnico. Sulla panchina del Padova Nereo restò seduto sino al 1960: era un difensista per eccellenza, l'inventore del «catenaccio», espresse nel 1960 una rotta in testa del Milan, squadra d'attacco sempre in lotta per lo scudetto.

Fu a questo punto che il destino di Nereo venne segnato in modo definitivo dal suo nome, salvo qualche parentesi (quattro stagioni nel Torino, due nella Fiorentina in momenti cruciali) sarà sempre associato a quello del Milan. Ed è quello di Riera, naturalmente, il «figlioccino» prediletto, scoperto, lanciato, difeso sempre e con orgoglio, nonostante qualche incomprensione ogni tanto. Col Milan Nereo aveva vinto tutto, dal Milan in tempi recenti ma era stato ricambiato secondo le speranze. Succedeva in campo cacciato, Duina aveva creato per lui un'improbabile ed ambigua carriera, agenzia di calcio, sportive, per tenerlo alla larga. Colombo non aveva potuto che constatare un'età avanzata incompatibile con incarichi tecnici.

## Rivera: «un secondo padre»

MILANO — Per Rocco, Gianni Rivera, non era un cicalese bensì «il cicalese». Il tecnico triestino lo portava sempre da esempio ai ragazzi che arrivavano a quella età. Per cominciare la lunga tratta che lo portò alla notorietà, ma che, se intrapreso in modo scorretto, può condurre invece all'emarginazione. Rocco e Rivera: un binomio inimitabile anche ai nostri occhi, come se fossero stati creati insieme il loro rapporto.

Gian Maria Madella